

QUADRO della CIVILTÀ MEDIEVALE

Classi 4^a A·B

A.S. 1996-97

Ins. Marangoni Nicoletta

ITINERARIO DIDATTICO

○ Conversazione 'clinica' che permetta di costruire una mappa delle conoscenze "prima".

- Domande stimolo:
- Che cosa conoscete del Medioevo?
 - Quali monumenti avete visto che risalgono a quel tempo?
 - Dove li avete visti?
 - Come erano le città in quel tempo?
 - Come viveva la popolazione?
 - E i castelli? Cos'erano e a cosa servivano?

△ Attività: registrare la conversazione e trasferire le conoscenze su un cartellone.

Invitare gli alunni a portare materiale sull'argomento: libri, fotografie, guide, cartoline, poster...

○ LE CITTÀ MEDIEVALI

Letture del brano (allegato A)

△ Attività: evidenziare le parole-chiave e trascriverle a margine del testo

Studio individuale: rileggere molto bene il testo, per saperlo ripetere, seguendo come traccia le parole-chiave a lato.

○ LE PIAZZE

Letture del brano (allegato B)

△ Attività: riconoscere in quanti e quali capoversi può essere suddiviso il brano. Evidenziare i capoversi e scrivere a margine le parole-chiave.

Costruire insieme una traccia-schema che serva all'alunno come guida per l'esposizione orale.

Tuose → perché?

fesibili

quali

caratteristiche

elementi nelle piazze

rialzati → quali (nomi)

→ le botteghe

→ residenze

→ torri

→ cattedrali

→ fontane e pozzi

→ mura

le: rileggere bene i due brani presentati

ed esporre il contenuto, seguendo

la traccia.

IERI

delle vetrine che mostrano particolari

attività lavorative

del brano (allegato C); lettura

fondita attraverso alcune domande:

ai mercanti, quali altro gruppo di lavoratori
molto importante?

ga dove si potevano trovare gruppi di artigiani?

he cose si specializzavano gli artigiani?

e chi esse erano le corporazioni?

e compito avevano le corporazioni?

e necessario per poter diventare artigiano?

se quel era il compito del maestro.

nel sussidiano "modulo" (allegato D)

In Italia molte città conser
struttura medievale: visitand
che le vie sono strette e tortuc

Ciò è dovuto alla necessità
gior numero possibile di edific
ta dalle mura: è vero che spess
cinta muraria per costruirne un
aree edificabili rimanevano
Inoltre le autorità vigilavano
pubblico non venisse occupat
abusive e le costruzioni stesse
l'altezza stabilita. Quasi tutte
erano costruite allo stesso mo
piazza, la «piazza maggiore»,
vano il palazzo comunale (con i
ne, gli uffici, l'archivio e, spess
sotterranei), la cattedrale, il car

Spesso nel centro della pi
fontana: più numerosi erano i
nei crocicchi, perché costituiv
di rifornimento per l'acqua.

In molte città la zona intorr
giore era occupata dalle reside
tette da una torre, mentre, a m
si avvicinava alle mura, le ca
modeste. Chiese parrocchiali, c
berghi, osterie, bagni pubblici,
si ovunque.

Dalla piazza maggiore si di
strade, costeggiate da botteghe
sconnesso e un rigagnolo nel ce
va le fognature. Infine, le mura:
state innalzate, avevano una s
difensiva, con il passare del tem
che la funzione di ornamento, e
za divennero simbolo della poter
torri si moltiplicarono e cambia
come le porte.

△ Ricerca per piccoli gruppi, a classi aperte

In ogni sez. vengono formati 3 gruppi (1 x argomento)

Gruppo A Sez. A/B → il feudo: struttura
→ i lavori e le attività nel feudo
→ i monasteri

Gruppo B Sez. A/B → il castello: struttura e organizzazione
→ la vita del signore
→ i cavalieri

Gruppo C Sez. A/B → aspetti della vita sociale: usi,
abitudini, abbigliamento,
alimentazione, divertimenti,
musica, la figura delle donne.

Il bambino cerca informazioni, evidenzia e trascrive quelle importanti. Arricchisce il testo con illustrazioni.
Il materiale prodotto, da ciascun alunno viene sistemato sul proprio quaderno.

Verifica dell'attività: ogni gruppo espone ai compagni il contenuto della propria ricerca.

O LA LETTURA DEI DOCUMENTI

△ Attività: lettura del brano (allegato E)

- Qual è lo scopo del documento
- Quali sono le informazioni dirette
- " " " " indirette
- realizza lo schema dei lavori maschili e femminili
- qual è l'obbligo domenicale

Δ Materiale per lo studio: proposta di due brani (allegati F. -)

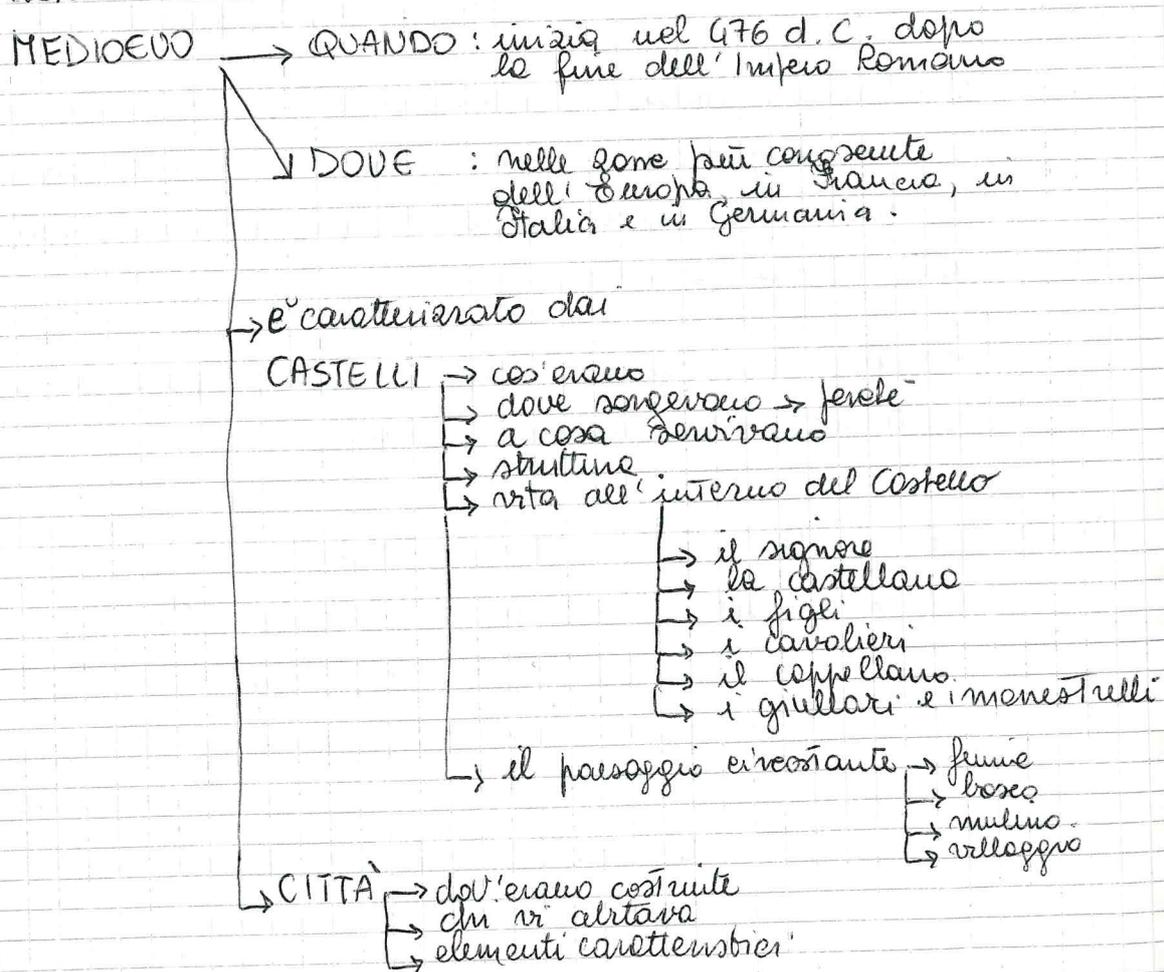
Δ Attività: sottolineare l'inizio dei capoversi, da utilizzare come traccia per l'esposizione orale.

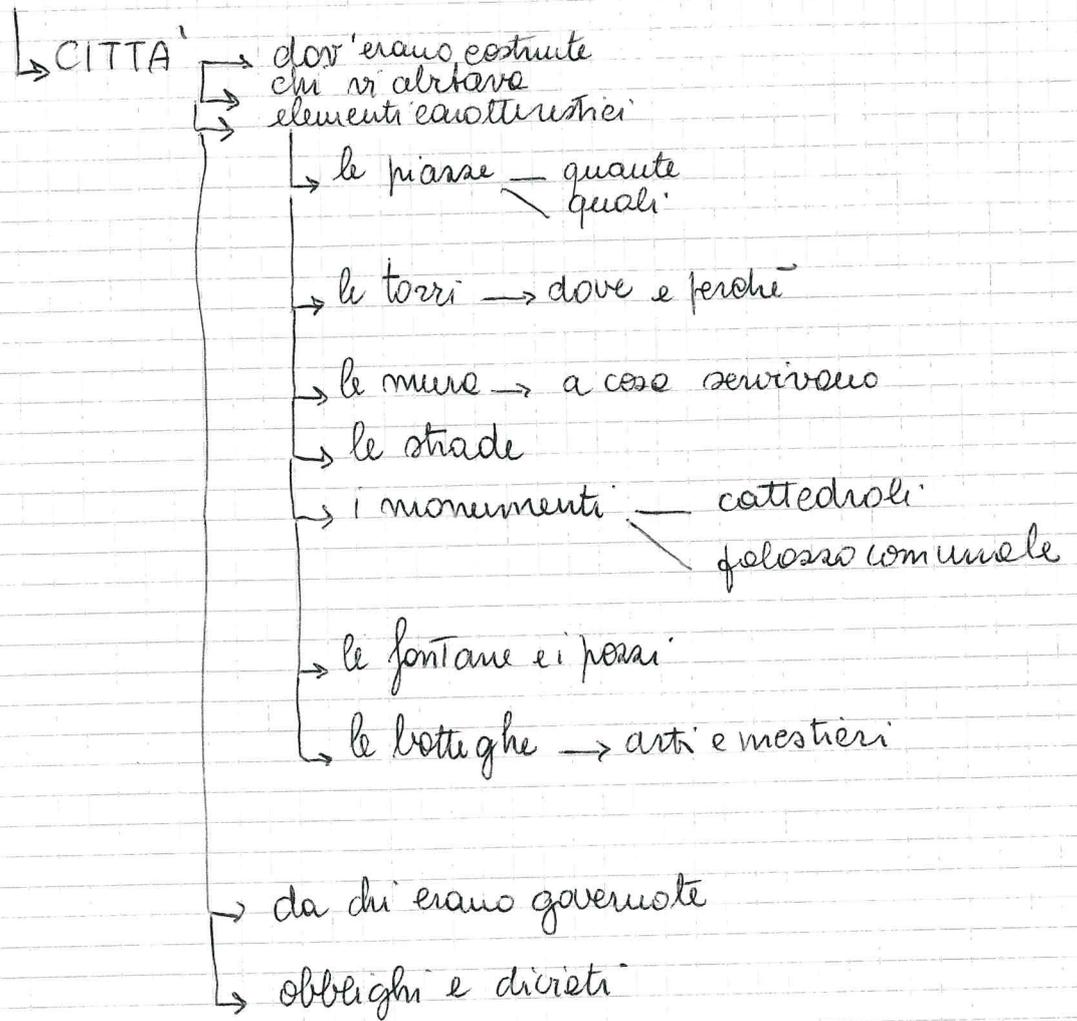
Uso del vocabolario: cercare il significato di alcuni termini (speroni, poderosa, amministrazione, eccoleva, amministrazione, concebere, udienza)

Verifica: l'alunno espone il contenuto di un brano a scelta.

Immagine della struttura del castello feudale e nomenclatura. (allegato G)

Δ Attività: Osservando il cartellone delle conoscenze "prima", riordiniamo le informazioni raccolte in uno schema di sintesi.





Δ Verifica dello Studio: realizzare un quadro della città medievale, seguendo la traccia

Verifica delle competenze di costruire uno schema di sintesi dal brano (allegato H):

- individuare i paragrafi
- titolarli
- costruire lo schema

△ Ricerca per piccoli gruppi, a classi aperte

In ogni sezione vengono formati 3 gruppi (1 x argomento)

Gruppo A Sez. A/B → il feudo: struttura
→ i lavori e le attività nel feudo
→ i monasteri

Gruppo B Sez. A/B → il castello: struttura e organizzazione
→ la vita del signore
→ i cavalieri

Gruppo C Sez. A/B → aspetti della vita sociale: usi,
abitudini, abbigliamento,
alimentazione, divertimenti,
musica, la figura delle donne.

I bambini creano informazioni, evidenziano e trascrivono quelle importanti. Arricchiscono il testo con illustrazioni. Il materiale prodotto, da ciascun alunno viene sistemato sul proprio quaderno.

Verifica dell'attività: ogni gruppo espone ai compagni il contenuto della propria ricerca.

O LA LETTURA DEI DOCUMENTI

△ Attività: lettura del brano (allegato E)

- Qual è lo scopo del documento
- Quali sono le informazioni dirette
- " " " " indirette
- realizza lo schema dei lavori maschili e femminili
- qual è l'obbligo domenicale

In Italia molte città conservano ancor oggi la struttura medievale: visitandole, si può notare che le vie sono strette e tortuose.

Ciò è dovuto alla necessità di costruire il maggior numero possibile di edifici nella zona limitata dalle mura: è vero che spesso si abbatteva una cinta muraria per costruirne una più larga, ma le aree edificabili rimanevano comunque scarse. Inoltre le autorità vigilavano affinché il suolo pubblico non venisse occupato con costruzioni abusive e le costruzioni stesse non superassero l'altezza stabilita. Quasi tutte le città medievali erano costruite allo stesso modo: al centro una piazza, la «piazza maggiore», su cui si affacciavano il palazzo comunale (con una sala di riunioni, gli uffici, l'archivio e, spesso, la prigione nei sotterranei), la cattedrale, il campanile.

Spesso nel centro della piazza sorgeva una fontana: più numerosi erano i pozzi, soprattutto nei crocicchi, perché costituivano l'unico luogo di rifornimento per l'acqua.

In molte città la zona intorno alla piazza maggiore era occupata dalle residenze dei ricchi, protette da una torre, mentre, a mano a mano che ci si avvicinava alle mura, le case divenivano più modeste. Chiese parrocchiali, conventi, ospizi, alberghi, osterie, bagni pubblici, bische erano sparsi ovunque.

Dalla piazza maggiore si dipartivano diverse strade, costeggiate da botteghe, con il selciato sconnesso e un rigagnolo nel centro che sostituiva le fognature. Infine, le mura: se, quando erano state innalzate, avevano una semplice funzione difensiva, con il passare del tempo assunsero anche la funzione di ornamento, e per la loro bellezza divennero simbolo della potenza della città. Le torri si moltiplicarono e cambiarono forma, così come le porte.

(A)

L'abitato, protetto da una robusta cerchia di mura, appariva distinto in quartieri specializzati, secondo le differenti categorie di attività e i diversi ceti sociali. Esistevano gruppi di vie abitate dagli artigiani, come appare ancora oggi dai nomi superstiti di molte strade: Via dei Falegnami, Via dei Calzaioli, Via dei Cordari, Via degli Orefici, Via dei Mercanti, ecc. C'era il quartiere riservato agli ebrei, il «ghetto»; c'erano i quartieri per gli stranieri, come a Venezia, il Fondaco dei tedeschi e il Fondaco dei turchi, con i loro depositi e magazzini commerciali; né mancavano i quartieri residenziali, senza botteghe e isolati dal chiasso delle strade.

La specializzazione si presentava con la massima evidenza nelle tre piazze principali: la piazza religiosa, la piazza politica, la piazza economica. La piazza religiosa era quella della cattedrale e aveva la funzione di radunare il popolo per le grandi feste solenni, le processioni, gli spettacoli sacri. La piazza politica, più vasta, era destinata alle riunioni generali di tutti i cittadini; si apriva dinanzi al palazzo pubblico, spesso aveva una fontana al centro. La piazza economica, o piazza del mercato, era situata di solito a poca distanza da quella politica ed era ad essa congiunta da stradette brevissime e da piazzette; vi si trovavano fontane per lavare gli erbaggi, banchi di pietra per il pesce e le carni, loggiati di protezione dalle nicchie del sole.

Se i mercanti costituivano la parte più dinamica della popolazione, non meno importanti erano gli artigiani, che si trovavano sia nei villaggi, sia nei castelli e nei monasteri: la circolazione del denaro attirò in città anche loro. Molti si specializzavano nella creazione di oggetti raffinati richiesti dai nuovi ricchi: abiti eleganti, scarpe e stivali in morbida pelle, gioielli originali; e poi arazzi per le pareti, vasellame per le tavole; armature, spade, coltelli cesellati con raro gusto.

Nelle città gli artigiani si associarono in corporazioni, raggruppamenti di tutte le persone che esercitavano la stessa «arte», cioè lo stesso mestiere. Le corporazioni in breve assunsero un carattere di protezione degli associati dalle frodi e dalle imitazioni, di controllo sulla qualità delle merci e di regolamentazione dei prezzi (stabiliva-

no cioè il prezzo dei vari prodotti per evitare differenze troppo grosse fra le varie botteghe artigiane). Inoltre organizzavano la produzione, valutando la quantità di prodotti che era possibile vendere nei mercati, e provvedevano alla formazione dei giovani artigiani, nonché al controllo degli associati (per condotta scorretta si poteva essere espulsi). Infine, le corporazioni avevano un compito assistenziale, che consisteva nel soccorrere gli orfani e le vedove degli artigiani, nel mantenere i colleghi malati, nel devolvere in elemosine il provento, ad esempio, di un'intera giornata di lavoro.

Per esercitare un'arte occorreva essersi qualificati attraverso un severo tirocinio, perché in questa attività si distinguevano tre livelli: il garzone, l'apprendista, il maestro. Il maestro, proprietario del laboratorio-bottega, assumeva due o tre garzoni per farsi aiutare, senza dar loro uno stipendio: in cambio essi ricevevano vitto e alloggio in casa dell'artigiano e, soprattutto, imparavano da lui il mestiere. Quanto all'apprendistato, non poteva durare meno di due anni, al termine dei quali il giovane apprendista, se era riuscito a metter da parte il denaro necessario per comprarsi la materia prima (ferro, marmo, tessuto o altro), sosteneva l'esame, che consisteva nel realizzare al meglio un oggetto di quell'arte, il «capolavoro». Se superava la prova, poteva esercitare il mestiere come maestro e aprire una sua bottega.

I membri di una corporazione erano molto legati tra loro: onoravano uno stesso santo protettore; avevano una cappella tutta per sé in una chiesa dove assistevano insieme alle funzioni religiose; una volta la settimana si riunivano per discutere i problemi comuni; la domenica facevano grandi banchetti con abbondanti bevute. In questa occasione si accoglievano anche i nuovi membri, tenuti a pronunciare un giuramento che li impegnava, tra l'altro, a collaborare nel mantenere pace e giustizia nel gruppo.

(C)

1. Quando un ragazzo andava come apprendista presso un artigiano a imparare il mestiere, veniva steso un contratto che definiva gli impegni presi da entrambi. Leggi il contratto con cui il 6 giugno 1261 Giovanni, sarto, affidò il nipote Paganino a Giliolo, calzolaio.

«Io Giovanni sarto, a nome del mio nipote Paganino, figlio del fu Guido sarto mio fratello, prometto e mi accordo con te, Giliolo calzolaio, di far stare da te il suddetto Paganino per i prossimi sei anni perché impari la tua arte della calzoleria.

Prometto di far sì che il suddetto Paganino serva a te e alla tua casa e svolga i servizi che ti occorrono in casa e fuori; che custodisca e conservi fedelmente e senza inganno tutte le cose tue e di altri che gli saranno affidate; che non ti sottragga più di 12 denari all'anno e anche questi senza malizia, che non ti lasci, che non fugga, che non esca contro la tua volontà di casa tua fino al suddetto termine; se per caso se ne andasse, ti prometto di farlo tornare al tuo servizio come prima».

«Io Giliolo prometto a te Giovanni, che prendi accordi in nome di Paganino, di tenere con me il suddetto Paganino fino al termine fissato, di dargli vitto e vestito conveniente, di ammaestrarlo e istruirlo in buona fede nel mio mestiere o arte e di non imporgli incombenze che non debba o non possa svolgere».

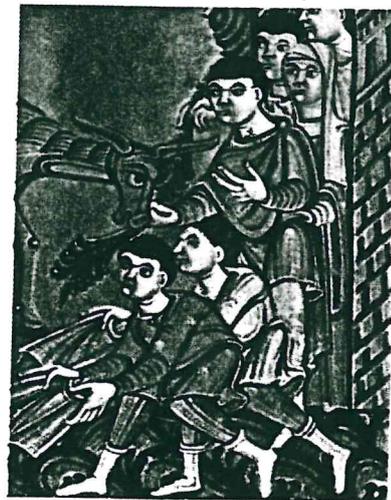
- Quali compiti saranno affidati al ragazzo apprendista? Sottolinea in rosso.
- Quali obblighi si assume il maestro? Sottolinea in blu.



2. Leggendo avrai notato qualcosa che a noi pare strano: il documento prevede che il ragazzo possa, senza volerlo, impadronirsi di denari che non gli spettano (purché non oltrepassi la cifra fissata!). Discuti questa norma con i compagni.

3. Osserva questa immagine con dei bambini che sembrano adulti rimpiccioliti.

Nel medioevo i bambini vivevano e lavoravano nel mondo dei grandi; non c'era considerazione dei problemi della loro età, dei loro bisogni o desideri: anche nelle rappresentazioni erano visti come dei "piccoli adulti".



(D)

Divieto di lavorare la domenica

Ordiniamo che nessun lavoro servile debba essere fatto di domenica né gli uomini debbano eseguire i lavori agricoli, curare le vigne, arare i campi, mietere il grano e falciare il fieno, alzare i recinti, tagliare alberi, impegnarsi nelle cave o costruire case; né debbano lavorare nell'orto, né andare in tribunale, né inseguire la preda.

Tuttavia è legittimo compiere di domenica tre servizi di trasporto, cioè il trasporto per l'esercito, il trasporto del cibo o il trasporto (ove occorra) del corpo di una signora alla sua tomba.

Uguualmente le donne non dovranno fare il loro lavoro di tessitura, né tagliare abiti, né cucirli con l'ago, né pettinare la lana, né conciare la canapa, né lavare abiti in pubblico, né tosare le pecore: così che ci sia riposo nel giorno del Signore. Ma vadano insieme da ogni parte alla messa in chiesa e lodino Dio per tutte le buone cose che egli procura a noi in questo giorno.

(Capitularia Regum Francorum)

(E)

Il castello: un paese-fortezza

Il castello sorgeva su un'altura e talvolta su speroni di roccia inaccessibili, sempre nelle vicinanze di un corso d'acqua.

Il castello era circondato da poderose mura merlate; un ponte levatoio sporgeva sul fossato, che correva intorno alle mura; nei posti di guardia le sentinelle vigilavano giorno e notte. Attraversato il ponte levatoio, dopo una porta di ferro e una saracinesca, c'era un grande cortile.

Intorno c'erano le abitazioni degli armigeri e dei valletti, grandi cisterne, granai, le botteghe dei fabbri, dei sellai, degli armaioli, dei macellai e dei fornai.

Ai piani superiori si trovavano le cucine, la sala con lo stemma del feudatario, dove egli amministrava la giustizia; le stanze della castellana e delle sue ancelle, la cappella, la sala delle armi.

Una scala portava nei sotterranei: qui c'erano le prigioni, la camera della tortura e i magazzini.

Talora un solo castello serviva di rifugio alla popolazione di molti villaggi sparsi nella zona.

Il torrione era la parte più alta e fortificata del castello: esternamente non aveva porte e vi si accedeva soltanto da una scala interna. Qui si ritiravano il Signore e i suoi fedelissimi per l'ultima resistenza.

La vita in un castello

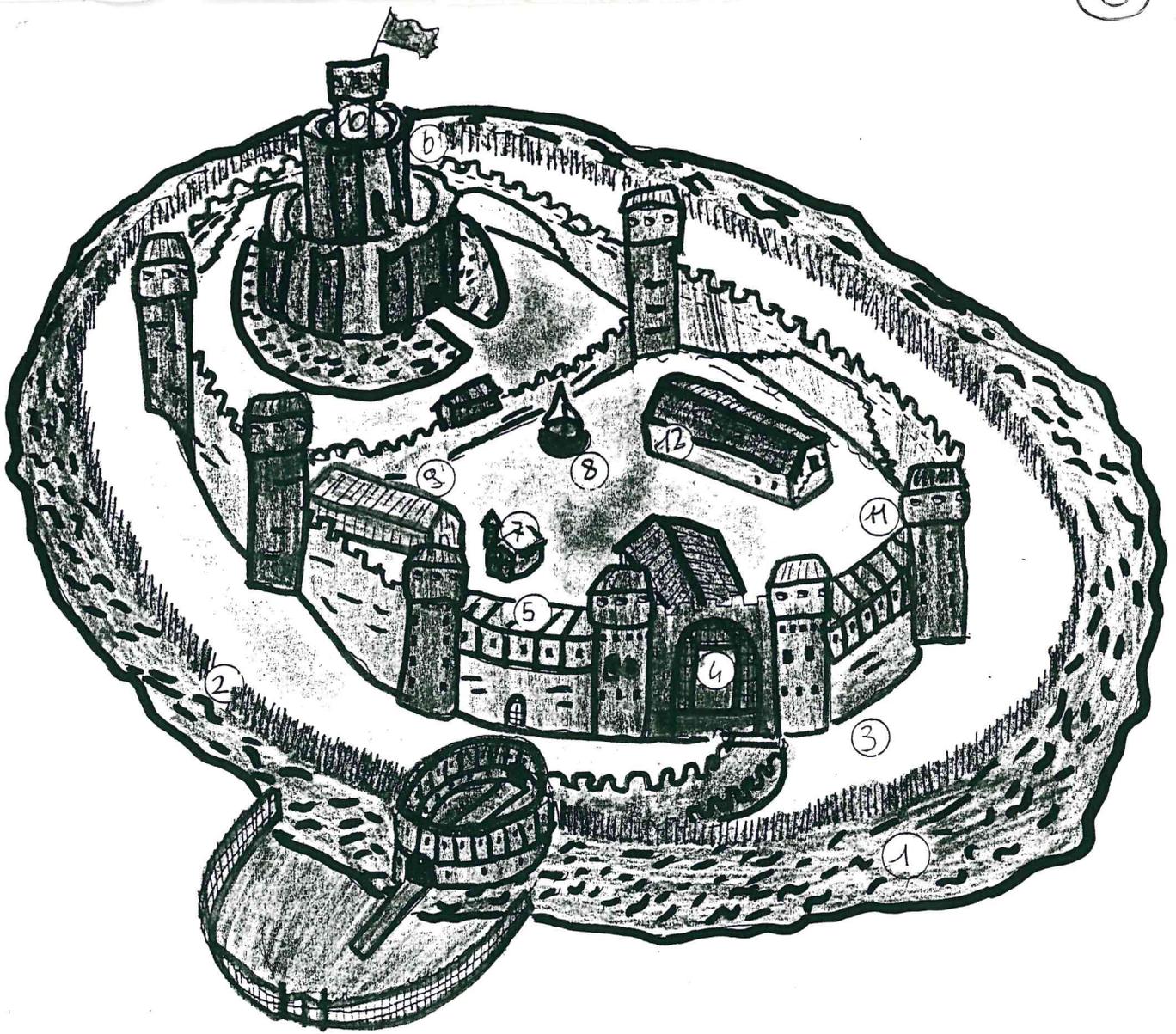
Il feudatario si alzava di buon'ora, ascoltava la messa nella cappella del castello, poi scendeva nel cortile e impartiva ordini agli armigeri, ai valletti, ai servi. Alcuni domestici rimettevano alla catena i feroci mastini lasciati liberi durante la notte, altri portavano le provviste nelle cucine, altri ancora preparavano le armi e i cani per la caccia.

Il giorno stabilito per l'amministrazione della giustizia, il feudatario concedeva udienza ai suoi sudditi. Intanto la castellana, nelle sue stanze, cuciva e tesseva con le ancelle, sorvegliava la servitù e assisteva all'istruzione dei figli, impartita dal cappellano del castello.

Il feudatario, i suoi figli e gli ospiti si esercitavano ogni giorno nella sala delle armi, i colpi di offesa e di difesa venivano ripetuti decine di volte.

La sala delle armi era molto ampia.

Alle pareti erano appese armi di ogni tipo: spade, lance, (lunghe tre metri), picche, pugnali, mazze di ferro. Poi armature composte da celata, corazza, bracciali, pancere.



Schema del castello feudale:

- | | |
|------------------------------|-------------------------|
| 1. Fossato | 7. Cappella |
| 2. Palizzata | 8. Pozzo |
| 3. Lizza | 9. Scuderie e magazzini |
| 4. Ponte levatoio | 10. Mastio |
| 5. Cinta esterna fortificata | 11. Torre di guardia |
| 6. Abitazione del signore | 12. Alloggio dei servi |

LE STRADE E LA CITTÀ

ttà e la casa medioevale
 rade nelle città medioevali erano
 te e tortuose. Infatti erano solo
 ia di comunicazione per gli abitan-
 a: si muovevano a piedi. Per ripara-
 iassanti dalla pioggia c'era a volte
 iila di portici (gli ombrelli apparve-
 Italia solo nel 1500); per ripararli
 ole e dal vento giovavano la stret-
 a e la tortuosità delle vie.

tte le strade erano assolutamente
 e in genere erano deserte. C'era-
 olo qua e là delle fiammelle davan-
 e immagini sacre. Di giorno era in-
 tutto un brulicare di vita. Gli arti-
 i-esponevano per le vie i loro ma-
 tti, spesso nelle vie stesse si aggi-
 no maiali e polli. Alla pulizia delle
 pensavano gli abitanti: ognuno in-
 si preoccupava di tener pulito il
 o antistante la propria abitazione.

ase erano piccole, costruite in le-
 , in pietra o in muratura...
 obilio delle case era solido, tagliato
 rosse assai robuste. I mobili più im-
 anti erano la cassapanca e il letto.
 a cassapanca venivano custoditi gli
 i strettamente arrotolati, la bian-
 ria, le pergamene, il denaro chiuso
 na borsa di cuoio. Il letto dei ricchi
 va materassi e cuscini di piume;
 i poveri invece consistevano in una
 ca piena di fieno con un cuscino im-
 tito di paglia.

casa medioevale era protetta dal
 do con la cappa alta fino al soffitto,
 muri spessi e dalle finestre piccole
 ase da imposte di carta o di tela.